

## Sussurri &amp; Grida

29

DENTRO E FUORI IL LISTINO DI PIAZZA AFFARI

A Trento i soci della mutua sono chiamati a votare, giovedì, la modifica dello statuto. Ma devono fare i conti con lo scandalo legato alle dimissioni del direttore generale Grassi e all'indagine della magistratura

a cura  
di **Stefano Righi**  
srighi@corriere.it



**Ubi**  
**Riccardo Barbarini,**  
alla guida  
della divisione  
**Top Private Banking**  
di Ubi Banca:  
**33 miliardi di masse**

**A**ssemblea di fuoco giovedì prossimo, 27 aprile, a Trento. Per i 683.153 soci assicurati della società Itas mutua di assicurazioni l'appuntamento è di quelli da non perdere. All'ordine del giorno dell'assemblea, oltre all'approvazione del bilancio 2016 chiuso con 25,6 milioni di utile prima delle imposte (740 milioni la raccolta premi), c'è un'importante modifica statutaria che dovrebbe consentire il quarto mandato agli amministratori. In particolare al presidente, Giovanni Di Benedetto, il cui mandato al vertice della società trentina scade nel maggio 2018. Ma l'assemblea arriva al termine del più burrascoso mese dei 196 anni di storia di Itas, una società fondata a Innsbruck ai tempi di Francesco I d'Austria. La compagnia è infatti finita sotto la lente della magistratura, la cui inchiesta ha portato il direttore generale Ermanno Grassi, 51 anni, alle dimissioni, accettate dal consiglio di amministrazione di Itas una decina di giorni fa.

Le attività dei magistrati e dei carabinieri dei Ros hanno scoperchiato una realtà che, se fosse confermata in tribunale, getterebbe un'ombra sinistra sulle ultime gestioni. Su Grassi infatti pesa un'ingombrante accusa di estorsione nei confronti del presidente Di Benedetto (pardonese, 73 anni, per 13 sindaco di Fontanafredda e successivamente senatore della Repubblica per la Democrazia Cristiana, area andreottiana; un arresto ai tempi di Tangentopoli, due patteggiamenti successivi e la restituzione di 120 milioni di lire di cui 70 alla Regione Friuli-Venezia Giulia, di cui era stato assessore e 50 al Comune di Pordenone). Di Benedetto, secondo gli inquirenti, è stato addirittura seguito da un investigatore privato mandato da Grassi, nell'ipotesi di realizzare un disegno estorsivo. L'ipotesi estorsiva è stata smentita dai legali di Grassi e anche da Di Benedetto: «cammino a testa alta, nessuna ricattabilità», ha detto il presidente di Itas, che iniziò la sua carriera nel gruppo come semplice agente ed è anche vicepresidente dell'Ania, l'associazione di categoria.

La vicenda assume toni incredibili nella documentazione prodotta dai Ros dei carabinieri, dove si tratteggia una sorta di «cerchio magico» attorno a Grassi, che in alcune email si definiva lo «Zeus» del Trentino, con un contorno di operazioni poco chia-

## ITAS ASSICURAZIONI UN'ASSEMBLEA DI FUOCO



**In missione**  
**Stephanie Copeland,**  
direttore  
dell'ufficio  
di Sviluppo  
economico  
del Colorado

re che vanno dall'acquisto di macchine di lusso, all'onerosa ristrutturazione dell'appartamento in uso al manager, fino a spese per decine di migliaia di euro in negozi di lusso a Milano, Trento e Verona e a un incarico per l'ex moglie dello stesso Grassi (a 6.200 euro mensili, ma senza obbligo di presenza) in una società fornitrice della stessa Itas. Il tutto è partito dal licenziamento di una stretta collaboratrice di Grassi che, perso il lavoro, ha deciso di vuotare il sacco rivelando una condizione ai più sconosciuta. La donna è stata recentemente minacciata e si è trovata l'auto danneggiata.

**Colorado in missione**  
**a Treviso**

«Stiamo cercando società che siano interessate ad espandere la loro attività negli Stati Uniti. Soprattutto guardiamo al settore dell'outdoor recreation e del food». Idee chiare per Stephanie Copeland, direttore esecutivo dell'ufficio di Sviluppo economico e Commercio internazionale del Colorado, in questi giorni in missione d'affari in Europa. Dopo Londra e Parigi, Treviso è l'unica tappa italiana, dove la missione statunitense si fermerà dal 26 al 28 aprile. «Stiamo viaggiando a no-

**Itas**  
**Il presidente**  
**Giovanni Di Benedetto**



me del governatore John Hickenlooper — spiega Copeland —, con l'intento di rafforzare l'economia del Colorado. Agli imprenditori veneti offriamo una delle economie più dinamiche degli Usa e un livello di tassazione statale tra i più bassi della federazione: 4,63 per cento». Tra le aziende in cima alla lista degli appuntamenti ci sono alcune delle più note produttrici di scarpe tecniche del trevigiano: La Sportiva, Scarpa, e Tecnica Group (Nordica, Mon Boot, Blizzard). La Sportiva e Scarpa hanno già la loro sede statunitense a Boulder, dove c'è una delle più famose università del Colorado.

**Unione Fiduciaria supera**  
**i 18 miliardi di masse**

Unione Fiduciaria aumenta il fatturato del 6,5 per cento a quasi 38 milioni di euro, con un utile netto 2016 pari a 3.022.870 euro e una massa amministrata che supera i 18 miliardi. Risultati che sono da un lato dovuti all'attuazione delle linee strategiche della società, che prevedono una crescita per linee esterne e dall'altro all'incremento delle masse amministrata. «I risultati positivi che anche in questo bilancio Unione Fiduciaria presenta ai soci - ha detto il direttore generale Filippo Cappio -, sono gli esiti di un lavoro svolto in un contesto economico caratterizzato da una ripresa ancora debole che vede premiata la nostra strategia di crescita che si è rivolta verso opzioni esterne tese a consolidare le attività interne messe a dura prova dalla congiuntura che attraversa il sistema bancario».

**Ubi punta su Barbarini**  
**per la clientela Top**

Sarà Riccardo Barbarini, già direttore generale della Banca Regionale Europea a guidare la divisione Top Private Banking di Ubi, che si annuncia essere il terzo operatore italiano del settore.

La costituzione ufficiale della nuova realtà sarà il prossimo 9 maggio, in occasione della convention nazionale. Ma Top Private Banking è già attiva da marzo e presidia il segmento di clientela Private caratterizzata da patrimoni rilevanti, costituito da circa 33 miliardi di euro di patrimoni e 32 mila clienti. La divisione è costituita da una rete di 62 centri, con circa 240 Relationship manager presenti e un totale di circa 270 professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Private equity monitor / Febbraio-marzo 2017

**Carlyle, Bain, Ardian: i fondi esteri tornano alla carica**  
**Dalle cliniche dei Rocca ai manuali Alpha Test**

**È** di Marco De Benedetti il primato del private equity nel febbraio-marzo 2017. Con il fondo Carlyle, che rappresenta in Italia, ha portato a casa per 420 milioni Golden Goose, abbigliamento di lusso veneziano con vetrine a Saint Tropez. In luce anche la Bc Partners dell'Old Wild West che per 375 milioni e con la controllata Kater ha rilevato da Clessidra Abm Italia, mobili in plastica esportati in 80 Paesi. Il barometro del Pem, Private equity monitor (L'uc-Università Cattaneo) rivela una ripresa dell'attività dei fondi esteri sull'Italia. Nel bimestre sono sta-

ti conclusi 18 investimenti e quasi la metà, sette, da operatori stranieri.

C'è Ardian che ha rilevato il 20% di Hisi, l'Holding sanità e infrastrutture delle cliniche, dalla Techint dei Rocca; e pure il 35% di 3New, l'ex Tre Solar, energie rinnovabili: è diventato socio unico di entrambe. C'è Bain che ha acquisito la lombarda Fintyre, distribuzione di pneumatici, e Heta Asset Resolution Italia, la bad bank di Hypo Alpe Adria. E ancora Infracapital che ha versato 200 milioni per il 95% del Gip, Gruppo investimenti portuali, tra i primi nei terminal container in Italia.

«Il mercato tiene, ci sono tanti operatori internazionali che continuano a guardare all'Italia con grande interesse», dice Anna Gervasoni, presidente del Pem e direttore generale Aifi.

Sommati agli otto di gennaio diventano così 26 gli investimenti da gennaio. Fra i fondi italiani si segnala Idea Capital in Targetti Sankey e Util, mentre la Dvr Capital di Carlo Daveri ha investito 10 milioni nei ristoranti Zushi e l'Aksia di Nicola Emanuele ha acquisito il 70% dell'Alpha Test, manuali universitari.

**Alessandra Puato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In due mesi 18 investimenti

Operazioni dei fondi di private equity in Italia nel febbraio/marzo 2017

Società acquisita	Investitore principale	Milioni di euro investiti	Quota acquisita	Settore
<b>Tapi</b>	Wise		85%	Consumo
<b>H.N.H. Hotel &amp; Resort</b>	Siparex Italia	8	37%	Servizi
<b>Ideal</b>	Italglobal Partners		60%	Industria
<b>Heta Asset Resolution Italia</b>	Bain		100%	Finanza
<b>Golden Goose</b>	Carlyle Group	420	100%	Consumo
<b>Hisi</b>	Ardian		20%	Salute
<b>Gruppo Investimenti Portuali</b>	Infracapital	200	95%	Trasporti
<b>3New</b>	Ardian		35%	Utility
<b>Abm Italia (via Keter Group)</b>	Bc Partners	375	100%	Industria
<b>Alpha Test</b>	Aksia Group		70%	Servizi
<b>Gruppo Gianni Chiarini</b>	21 Investimenti		70%	Consumo
<b>Diplomatic</b>	Alcedo	27	80%	Industria
<b>Fintyre</b>	Bain		100%	Industria
<b>Ieb (via Primat)</b>	Wise		100%	Industria
<b>Selematic</b>	Vertis	20	60%	Industria
<b>Targhetti Sankey</b>	Idea Capital		100%	Industria
<b>Util Group</b>	Idea Capital	58	70%	Industria
<b>Zushi</b>	Dvr Capital	10	meno del 50%	Alimentare

Fonte: L'uc-Università Cattaneo, Pem - Private Equity Monitor